

LIFE IN TRAVEL

online Travel Magazine

VIAGGI

**Isola di San Giulio:
itinerario dello spirito**

**Yucatan: cosa vedere in
questo scorcio di Messico**

**La via Francigena: da
Canterbury a Roma a piedi**

**Cameron Highland in Malesia:
in bici tra le piantagioni di The**

LIBRI DI VIAGGIO

**Tre consigli di viaggio
per il 2013**

OUTDOOR

**Monte Roen: con le
ciaspole in Alta Val di Non**

**MTB in val di Ledro:
divertimento sulla neve**

PERSONAGGI

**Masetti: l'anarchico
delle due ruote**

FOTOGRAFIA

**Panning:
fotografare il
movimento con
creatività**

UN BIANCO MONDO

FOTO DEL MESE



UN'ESCURSIONE SULLE CIASPOLE SUL MONTE ROEN IN
VAL DI NON CI CONDUCE IN UN MONDO BIANCO E
CANDIDO CON PANORAMI FANTASTICI SULLE DOLOMITI



3

Cameron Highlands in Malesia:
in bici tra le piantagioni di thé

MTB in val di Ledro:
divertimento sulla neve



5



7

Isola di San Giulio:
itinerario dello spirito

Monte Roen: con le ciaspole
in alta Val di Non



9



11

La via Francigena:
da Canterbury a Roma a piedi

Panning: soggetti in
movimento con creatività



13



15

Yucatan: cosa vedere in
questo scorcio di Messico

Luigi Masetti, l'anarchico
delle due ruote



17



18

Libri di viaggio:
tre consigli per il 2013

CAMERON HIGHLANDS

IN BICI TRA LE PIANTAGIONI DI THE' MALESI

Lasciamo l'isola di Penang e la città di Georgetown con un po' di dispiacere, ma la voglia di tornare in sella e proseguire nell'esplorazione della Malesia è più forte della comodità e del piacere di vivere agiati. Passiamo la città coloniale di Taiping, la sede del sultanato del Perak di Kuala Kangsar ed il grande centro di Ipoh prima di salire ai 1500m delle Cameron Highlands. Scendiamo tra piantagioni di thè e dopo un piacevole incontro, entriamo nel traffico metropolitano di Kuala Lumpur, città moderna e vivace.



APPROFONDIMENTI

Malesia: dieci cose da fare

Catapultati nel futuro: Kuala Lumpur

Scegliere un hotel lowcost in Malesia



LINKS UTILI

cameronhighlands.com

cameronhighlands.net

visitcameronhighlands.com



Siamo diventati pigri! Poche centinaia di chilometri e ci fermiamo per qualche giorno. Il paeseaggio e le strade malesi non aiutano, tutte trafficate e costeggiate da interminabili piantagioni di palme da olio.

Un rapido viaggio in battello ci riconduce comunque sulla terra ferma e dopo esserci persi nell'area industriale di Butterworth, ci dirigiamo verso sud-est. Obiettivo di giornata è Kuala Gula, piccolo villaggio di pescatori sconosciuto ed insignificante se non fosse per il santuario naturalistico che lo circonda. Purtroppo l'unica sistemazione della zona è al completo e siamo costretti, dopo una rapida esplorazione, a risalire in sella per raggiungere la città coloniale di Taiping quando ormai l'oscurità è calata. Ci fermiamo un giorno per visitare i 31 pirmati della città (primo museo, prima ferrovia, primo mercato...) quindi un trafficato percorso ci conduce prima a Kuala Kangsar, sede del sultanato dello stato del Perak e della moschea Ubudiah, una delle più maestose di Malesia. Ipoh ci accoglie con il suo tracciato culturale, tra edifici coloniali ed antiche vie delle concubine. Per raggiungere le alte quote delle Cameron Highlands, dopo venti chilometri ad arrancare in salita senz'acqua, fermiamo un camionista elemosinando un passaggio (che vergogna!).

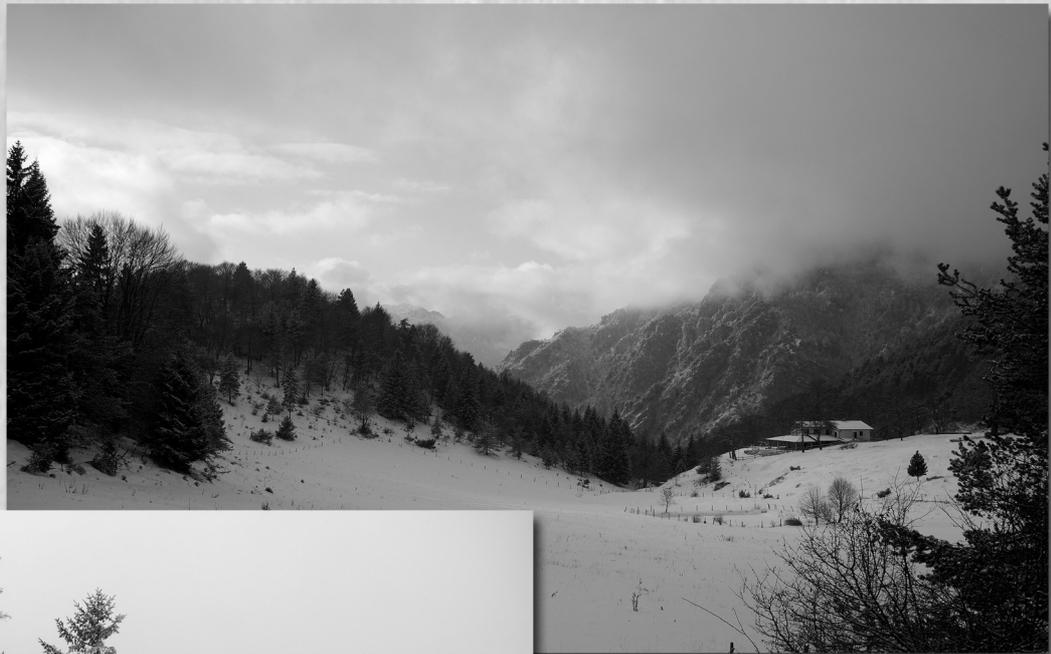
L'aria è frizzante e la pioggia ci concede solo qualche spiraglio di luce così trascorriamo le giornate a bere kopi e teh tarik accompagnate da roti canani, una sorta di piadina fritta servita con curry e chili.

Riusciamo a visitare un paio di piantagioni di thè delle Cameron Highlands che dipingono paesaggi magici sulle colline di questa zona, prima di scendere nuovamente verso lo stretto di Malacca. Teluk Intan sarebbe solo una tappa transitoria, se non fosse per Mohamed e la moglie che ci accolgono in casa come propri figli. Lui gestisce una piantagione di 600 ettari di palme da olio mentre la moglie ha un ristorante fuori dalla locale fabbrica di biscotti. Vivono nel villaggio costruito all'interno della piantagione dove lavorano circa 200 indonesiani e 100 malesi. Hanno una gran bella casa e ci offrono un posto dove trascorrere la notte nella camera degli ospiti, invitandoci a cena (a base di ottimo pesce). Salutiamo i nuovi amici dopo aver visitato anche la torre pendente della città. Due pedalate e siamo a Kuala Selangor, sulla costa occidentale. Ci ha attirato qui un santuario naturalistico dove trascorriamo mezza giornata a fare birdwatching mentre macachi e scimmie argentate ci corrono intorno. Kuala Lumpur è vicina ma gli ultimi trenta chilometri prima di raggiungere il suo centro sono un incubo di lamiera e smog, alleviato solo in parte dalla vista delle futuristiche Petronas towers, gemelle di 480m che svettano nel centro economico della città. Ci sistemiamo a Chinatown e trascorriamo i primi due giorni di permanenza nella capitale a cercare imballaggi ed a smontare le bici preparandoci al volo verso Kota Kinabalu...il Borneo ci attende!

MTB IN VAL DI LEDRO

DIVERTIMENTO SULLA NEVE

In MTB in val di Ledro in inverno, sotto una nevicata rinfrescante. Dal piccolo paesino di Prè, all'imbocco della valle di Ledro, il percorso MTB si snoda fino al passo Nota pedalando in gran parte sul manto nevoso appena depositatosi sul fondo stradale. Un'esperienza (quasi) nuova e divertente nonostante i panorami spettacolari del lago di Garda ci siano stati negati dalle basse nuvole.



LINKS UTILI

gardamtb.com

lagodigardamagazine.com

trentinogpstracks.blogspot.it

gardatrentino.it

mountaingardabike.com

gardaworld.com

ALTRI ITINERARI IN ZONA

Ponale e passo Rocchetta

Passo del Tremalzo

Dosso dei Roveri



Parcheeggiamo nella piazza di Prè, in val di Ledro e dopo aver preparato le mountain bike sotto un lieve nevischio, ci dirigiamo verso la pista ciclabile che conduce a Molina di Ledro, pedalando in salita a tratti impegnativa. Giunti nella piazza antistante la chiesa di Molina di Ledro imbocchiamo la passeggiata che in breve ci conduce al lago incorniciato da basse nubi per nulla promettenti. Infatti la nevicata è aumentata d'intensità quando ci dirigiamo sulla strada che conduce verso località Pur svoltando poco oltre a sinistra in salita abbandonando il lago ed iniziando a salire. Inizialmente la neve appena depositatasi a terra non infastidisce la nostra avanzata ma quando il fondo diviene ciottolato anche le ruote grasse delle nostre MTB scivolano e ci fanno dannare per giungere nuovamente sull'asfalto. Seguiamo la segnaletica della Rampiledro, gara di mountain bike che sale sul monte Tremalzo, fino ad un quadrivio dove svoltiamo a destra (attenzione freccia assente!) su cemento salendo in maniera decisa. La strada ora non presenta difficoltà di orientamento mentre il fondo sempre più ricoperto di neve ci fa divertire senza essere difficile. Pedaliamo per qualche chilometro per raggiungere un bivio sulla sinistra che conduce alla baita Segala e poi in discesa a Pregasina e Limone. Noi per ora proseguiamo, sempre più in difficoltà sul ghiaccio, fino al rifugio passo Nota dove decidiamo che la neve ci ha sconfitti e giriamo le ruote ritornando ancora per poco in salita fino al bivio precedentemente passato. Qui svoltiamo verso passo Rocchetta e giunti oltre la baita Sadole, dopo numerose soste per ammirare e fotografare il panorama sul lago di Garda, lasciamo il sentiero principale per deviare a sinistra in direzione di Leano (strada non segnalata, un breve strappo di 5m e poi scende). Inizialmente circa 10cm di neve ricoprono la strada e l'attenzione deve essere massima ma quando il fondo diviene più regolare e la neve più rada, il divertimento è assicurato. In breve la discesa ci conduce ripida all'abitato di Leano e quindi al punto di partenza di Prè.



ISOLA DI SAN GIULIO

L'ITINERARIO DELLO SPIRITO



Silenziosa ed immobile, l'isola San Giulio appare e scompare fra i vapori della sera del lago d'Orta. Le acque cangianti del bacino piemontese attendono con frenesia che gli ultimi raggi del sole rischiarino la loro perla solitaria prima di sparire lasciando spazio alla notte fredda e lunga di questo gennaio. Le prime lanterne si accendono timide sull'isola e appaiono come unico segno di vita, come sospese sull'acqua nera...

APPROFONDIMENTI

Visitare il lago Maggiore

Eremo di Santa Caterina dal Sasso

Il tramonto è il momento della giornata in cui tutto sembra fermarsi in questo angolo d'Italia. La luce fiavole del sole accarezza gli edifici del borgo di Orta San Giulio e del suo molo mentre quieti ed immobili osserviamo l'isola San Giulio a poche centinaia di metri dalla riva. E' strano pensare che in tutto il lago d'Orta si trovi solo questa terra emersa colonizzata dall'uomo già dal neolitico. Le ultime barche fanno lentamente ritorno al porticciolo, giusto in tempo per evitare di rimanere circondati dall'acqua scura quando giunge la notte...

Scoprire Orta San Giulio

Con poco più di 1000 abitanti, Orta San Giulio è uno dei borghi più belli d'Italia secondo il Touring club e noi, a seguito della nostra visita, non possiamo dar torto a questa affermazione. Nonostante le sue dimensioni ridotte, questo paese è sito in una posizione del tutto privilegiata, proteso sulle acque del lago d'Orta dove, nelle giornate più limpide, riesce a specchiarsi. La nostra visita inizia dal piccolo molo cittadino dove il panorama sull'isola San Giulio è davvero sublime. Voltando le spalle alla nostra meta finale, attraversiamo piazza Motta in direzione di un edificio che ha colpito la nostra attenzione: il Broletto è un palazzo affrescato di fine XVI secolo, sormontato da una piccola torre campanaria era il luogo, sede del potere legislativo, in cui veniva allestito il mercato. Sulla facciata del palazzo, lo stemma di Orta San Giulio è ben visibile. Un artigiano con occhi sorridenti e barba lunga ha appena afferrato un grosso pezzo di legno che, fra le sue forti e callose mani, in poco tempo diverrà una vera opera d'arte. Lasciandoci piazza Motta ed il Broletto alle spalle, imbocchiamo una via ciottolata che sale dolcemente verso la Chiesa di Santa Maria Assunta, la chiesa parrocchiale di Orta San Giulio. Salita Motta, così viene chiamata questa via, è rallegrata dalle decorazioni del Natale appena trascorso e gli antichi palazzi che la cingono traspirano storie d'altri tempi. In cima alla salita si domina il borgo di Orta San Giulio ed i suoi tetti

consumati dal tempo. Torniamo sui nostri passi fino a ritrovarci nuovamente al palazzo del Broletto. Un'occhiata a quell'isola che fra poco visiteremo e continuiamo a girovagare per Orta San Giulio svoltando a destra. I vicoli del borgo si diramano in tutte le direzioni illudendoci che il paese sia più esteso di quello che realmente è. Una figura metallica appare improvvisamente alla nostra sinistra, affacciato sul lago, da una piccola terrazza panoramica, un pittore è seduto su una panchina ed ha il braccio proteso verso la tela che stà realizzando. Da questa posizione privilegiata il quadro non potrà che sembrare un'opera impressionista delle più conosciute. Con cautela per non disturbarlo ci avviciniamo alla statua e, per comprendere meglio il suo punto di vista, ci poniamo proprio alle spalle dell'uomo. Come pensavamo il quadro è di una bellezza naturale e siamo certi che, quando il sole tramonterà, i colori saranno ancora più intensi e coinvolgenti su questa tela insolita...



In barca all'isola San Giulio

Il punto di attracco dei traghetti che raggiungono l'isola San Giulio è il porticciolo di Piazza Motta, nel centro storico di Orta San Giulio. Da aprile ad ottobre il trasporto è abbastanza regolare ogni 45 minuti (in agosto e di domenica le corse delle imbarcazioni sono incrementate!) dalle 9:55 di mattina circa alle 18:05. Per raggiungere l'isola San Giulio da Orta ci vogliono esattamente 5 minuti ed il costo del biglietto per la sola andata è di 2,00€ mentre per andata e ritorno in giornata si pagano 2,80€ a persona. La compagnia di navigazione del lago d'Orta permette di raggiungere anche altre località del bacino, ma per avere ulteriori informazioni e conoscere gli orari di partenza e di ritorno nel dettaglio, vi rimando al sito ufficiale. Il 31 gennaio di ogni anno è la festa di San Giulio ed è considerato giorno festivo! E' gennaio ed i viaggiatori che attendono il traghetto appena apparso all'orizzonte si contano sulle dita di due mani. Il cielo terso e l'aria fresca, ma non fastidiosa proveniente dalle montagne intorno al lago presagiscono un piacevole pomeriggio. L'isola San Giulio si trova a soli 400 metri dal molo di Orta ed impieghiamo realmente 5 minuti per raggiungere la nostra destinazione poco dopo l'ora di pranzo...

LINKS UTILI

illagomaggiore.com

lagodortaturismo.it

Foto di:



Sensazioni insolite sull'isola San Giulio

I ritrovamenti archeologici fatti sull'isola affermano che questo luogo venne abitato già nel neolitico per poi essere abbandonato in epoca romana. Prima del VI secolo l'isola San Giulio divenne capoluogo del ducato longobardo di San Giulio e venne governato, a partire dal 575, dal duca Mimulfo. Quest'ultimo, ribellatosi al suo re, venne catturato e quindi decapitato. Intorno alla fine del XVII secolo, durante alcuni scavi sull'isola, venne ritrovata una tomba con le ossa di un cadavere privo di testa, quasi certamente quello del Duca Mimulfo.

Il traghetto attracca lento all'isola San Giulio per poi riprendere la sua rotta dettata dal movimento delle acque del lago. Un silenzio improvviso e quasi rumoroso ci avvolge immediatamente. I pochi visitatori dell'isola di questa giornata d'inizio gennaio si disperdono intorno a noi e, in pochi secondi, restiamo soli sul molo.

L'isola è quasi interamente occupata dall'abbazia benedettina Mater Ecclesiae dove, ancora oggi, vive un numero esiguo... di monache di clausura. Iniziamo a camminare affascinati da ogni particolare che riusciamo a scorgere, incendiamo lenti con la consapevolezza che comunque non impiegheremo molto a visitare l'isola visto i 650 metri di perimetro. Il percorso da seguire è obbligato ed a guidarci sono stati allestiti dei cartelli volanti con aforismi e suggerimenti in quattro lingue "Ogni viaggio comincia da vicino"... Il tracciato è ciottolato, spesso sormontato da volte di pietra nuda che hanno ormai troppo anni e chissà quante storie da raccontare, ai lati della stradina, alcuni laboratori d'arte come La casa della maga si alternano all'interno dei vecchi edifici dai muri spessi. L'isola San Giulio appare come una piccola fortezza, inespugnabile ed inespugnata! Nel silenzio delle case e delle antiche botteghe si alza un canto dolce ma deciso e coinvolgente. Le monache stanno presenziando alla funzione domenicale nella chiesa del monastero. Queste figure alte, basse, magre e grasse si celano dietro un confessionale, nei posti già assegnati da tempo alle loro persone, come fantasmi si muovono quasi danzando nelle tuniche nere, nascoste completamente dietro il tessuto uniforme. Nonostante gli abiti delle monache di clausura non siano caratterizzati da colori brillanti, mi ricordano lontanamente alcune immagini dei dervisci rotanti della Turchia centrale. Per queste donne che seguono la regola di clausura è vietato uscire dal monastero e quindi mostrarsi in pubblico. Vivono isolate nei loro spazi inaccessibili ai visitatori e manifestano la loro esistenza solo con i canti alle funzioni religiose dell'abbazia. All'interno del monastero si svolgono alcune attività interessanti come il restauro di tessuti antichi. Le monache utilizzano ancora vecchi telai a mano con i quali riescono a produrre tessuti di alta qualità, inoltre grande importanza viene data alla pittura religiosa. Personalmente ho difficoltà riesco a capire la loro scelta di isolarsi del tutto dal mondo, dalle persone e dagli affetti... però, dopotutto, come ci dicono anche i grandi scrittori e storici del nostro tempo (per esempio lo scozzese William Dalrymple), molti sono gli uomini che scelsero la via dell'isolamento e dell'eremitismo, solo che nel nostro mondo occidentale sono sempre meno quelli che imboccano questa strada per raggiungere una più elevata spiritualità ed elevarsi verso Dio, mentre sono in aumento i giovani che si allontanano parzialmente dalle città e dalla società per dedicarsi a pratiche bucoliche in luoghi montani e questo, in tutta sincerità, lo riesco a comprendere meglio...

Sul culmine del Sacro Monte di Orta, patrimonio UNESCO

Il borgo di Orta San Giulio si sviluppa su un piccolo promontorio proteso sul lago d'Orta. Parte di questo lembo di terra è occupato da uno dei sacri monti prealpini patrimonio Unesco, il Sacro Monte di Orta. La particolarità di questo luogo sacro è quella di essere dedicato ad un solo santo (mentre gli altri sacri monti sono intitolati a più figure religiose), a San Francesco d'Assisi. La costruzione iniziò a fine del XVI secolo e si interruppe intorno al 1780 con la realizzazione di 20 delle 32 cappelle previste. Un aneddoto curioso è la visita al Sacro Monte d'Orta di Nietzsche e di Salomè accompagnati dalla madre di lei e da un amico del filosofo. Si dice che i due ebbero attimi di tenerezza avvolti dall'aura mistica del luogo... Una passeggiata di circa 1 ora (o più tempo se ci si sofferma a fotografare ed ad osservare le cappelle e la natura circostante) permette di seguire un percorso adatto a tutti sul Sacro Monte che è posto a 400 metri di altitudine.

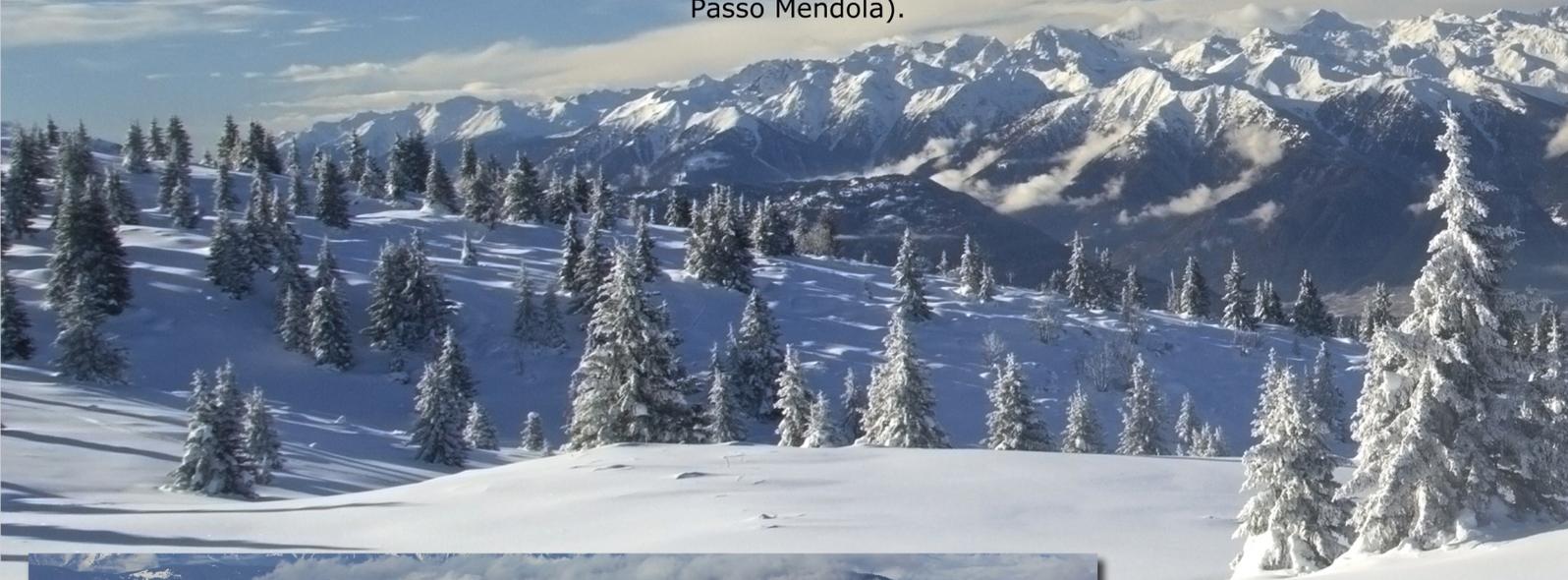


MONTE ROEN

CON LE CIASPOLE IN ALTA VAL DI NON

La Val di Non, la valle delle mele in Trentino, è uno dei luoghi di questa regione che si prestano meglio all'esplorazione con le ciaspole. Il Monte Roen, situato nella parte più alta della valle, si affaccia da una parte sulle sterminate piantagioni di meli, mentre dall'altra sui primi lembi di Alto Adige, quelli che circondano il lago di Caldaro.

Dal Passo Mendola, dove si trova un comodo parcheggio nel caso si giunga qui in automobile, inizia il sentiero 500, ex 521, in direzione del rifugio Genzianella, del rifugio Mezzavia e del Monte Roen. Con le ciaspole in mano, perché questi primi 300 metri sono su asfalto solitamente ripulito dalla neve, abbiamo raggiunto la strada forestale sterrata dove sorgono le ultime case di villeggiatura del Passo Mendola. Gli alberi innevati creano un'atmosfera di tranquillità assoluta: sulla neve ogni suono è attutito e ciaspolare è un vero piacere anche se, dopo pochi passi, Leo sprofonda nel manto nevoso salvando all'ultimo la macchina fotografica. Il Monte Roen raggiunge un'altitudine di 2116 metri e per arrivare in vetta occorreranno circa 3 ore dal Passo Mendola. Il sentiero 500 si inoltra sempre più nei boschi di conifere del Monte Roen alternando tratti dolci a bruschi ma brevi strappi che mettono a dura prova le nostre gambe disabitate all'escursionismo. In circa 45 minuti, subito dopo aver oltrepassato la seggiovia sopra di noi, attraversiamo una pista da sci che scende verso il campo da golf della zona (una possibile alternativa per ritornare al Passo Mendola).



LINKS UTILI:

visitvaldinon.it

maddalene.it

sport.infotrentino.com

tr3ntino.it

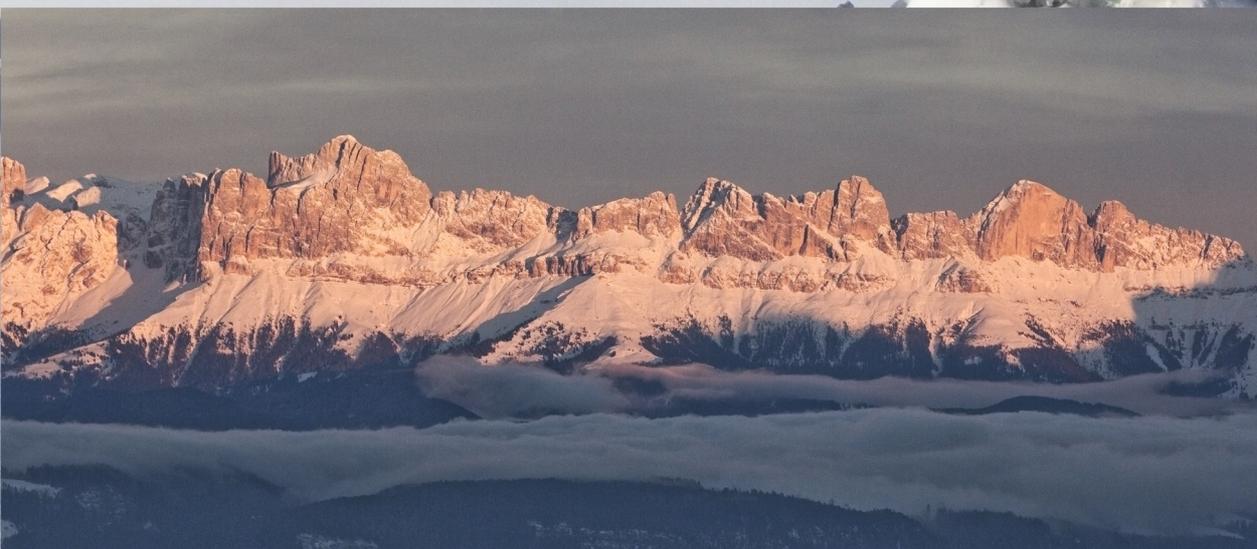
Su alcuni alberi del tracciato sono stati fissati dei cartelli Sat con il simbolo delle ciaspole, piacevoli e chiari, un'indicazione in più per non smarrire la retta via. A poche centinaia di metri dalla pista da sci, un piccolo bivio permette di salire in pochi secondi al rifugio Mezzavia a quota 1600 metri circa (aperto anche durante le vacanze di Natale) dove rifocillarsi seduti ai pochi tavolini rimasti all'esterno. Il sentiero verso la vetta del Monte Roen continua a salire con costanza e, man mano che ci si alza di quota, si intravedono panorami davvero superbi oltre la fitta vegetazione. Continuando a ciaspolare, fra uno scatto fotografico ed un altro, il sentiero si allarga lentamente e la vegetazione, da fitta ed impenetrabile, diventa in breve tempo più rada. Finalmente, dopo quasi 2 ore, riusciamo a vedere la nostra meta, la cima del Monte Roen. Dal rifugio Malga Roen, dove in dicembre a mezzogiorno il sole già non splende più, si può imboccare il bivio seguendo il segnavia 560, per raggiungere il Rifugio Oltradige situato solo 15 minuti più in là, oppure proseguire sul sentiero 500 per un'ora verso la cima del Monte Roen. Già dal Rifugio Roen il panorama sull'alta val di Non, sulle Maddalene, sui picchi dell'Ortles e Cevedale e su parte delle Dolomiti di Brenta è maestoso... pensate a quello che vi aspetta più su! L'ultima ora di trekking è senza dubbio la più dura ed impegnativa: il sentiero si impenna ripetutamente facendoci annaspire e sudare. Oggi non abbiamo portato molto cibo, ma trasportiamo comunque una bottiglia d'acqua ed il materiale fotografico... che pesa!!! Arrivati a circa 200 metri dalla vetta però, siamo ripagati completamente di tutte le forze spese per giungere quassù. Il sole è già alto in cielo (per quanto alto possa essere in inverno), gli alberi ricoperti di neve luccicano, le montagne davanti a noi dominano la scena a perdita d'occhio. Dalla cima del Monte Roen, a quota 2116 metri, i paesaggi sono a 360°: da una parte la Valle dell'Adige con parte del Lagorai, le Dolomiti dello Sciliar e del Catinaccio, la città di Bolzano, la zona di Appiano e del lago di Caldaro fino alle lontane vette della Valle Aurina e dell'Austria. Dall'altra parte, il parco nazionale dello Stelvio con le sue montagne, le Maddalene, le Dolomiti di Brenta in tutto il loro splendore e, oggi, anche candore. La discesa è molto più veloce della salita ed avviene per la stessa via dell'andata a meno che non vogliate deviare lungo la pista da sci... ma dal campo di golf avrete ancora 1,5 km prima di tornare al Passo Mendola!

L'escursione al Monte Roen con le ciaspole ci ha davvero stupito: panorami fantastici e un bel tracciato accessibile a chiunque ha un minimo di allenamento.

ITINERARI IN ZONA:

Giro delle malghe sulle Maddalene

Lago di Tret



LA VIA FRANCIGENA

DA CANTERBURY A ROMA A PIEDI

1600 chilometri di cammino dai territori anglosassoni alla capitale d'Italia, la via Francigena è l'itinerario che il vescovo Sigerico percorse nel 990 per giungere a Roma dopo essere partito da Canterbury 79 giorni prima. Sigerico descrisse dettagliatamente il suo lungo pellegrinaggio nel diario personale e grazie alla sua preziosa testimonianza ancora oggi è possibile camminare lungo l'antica Via Francigena, percorsa ogni anno da migliaia di pellegrini, viaggiatori e viandanti.

APPROFONDIMENTI:

In bici tra Siena e la val d'Orcia



Perchè Via Francigena?

La denominazione Via Francigena nasce grazie al popolo dei Franchi, coloro che vivevano oltre le Alpi ed iniziarono a compiere pellegrinaggi verso Roma e la Terrasanta valicando il colle del Moncenisio ed attraversando l'Italia in età post carolingia. Questa strada sempre più seguita dai viaggiatori, nel corso degli anni, entrò a far parte delle numerose vie che univano i luoghi di spiritualità europei fra loro e la Terrasanta. In realtà per Via Francigena non si intende mai una sola via di comunicazione, ma una rete di sentieri, strade sterrate, percorsi secondari che, in base alla stagione, alle guerre, alla facilità di percorrenza, potevano essere seguite dai pellegrini fino alla capitale italiana ed oltre. I 1600 chilometri che uniscono Canterbury a Roma passano da Dover, attraversano il canale della Manica fino a Calais e proseguono verso sud per Reims e Losanna. Dal Gran San Bernardo si entra in Valle d'Aosta e poi in Piemonte per scendere fino a Vercelli. In Lombardia si passa nei dintorni di Pavia appena prima di valicare gli Appennini in Emilia ed entrare in Toscana a Pontremoli. Il cammino continua nella provincia di Firenze e poi in quella di Siena per San Gimignano, Siena, San Quirico d'Orcia e la valle fino a Radicofani. La Tuscia e poi Roma terminano l'itinerario di Sigerico.

Lungo la Via Francigena come un pellegrino del Medioevo

Quando ci si incammina lungo l'antica via Francigena si provano sensazioni insolite: non è un'esperienza di tutti i giorni quella di percorrere sentieri battuti da più di 1000 anni da monaci, vescovi, viaggiatori, scrittori, vagabondi. Ma come si riconoscevano fra di loro i pellegrini? Una pratica ancora diffusa oggi fra chi affronta il Cammino di Santiago de Compostela, ma anche la Via Francigena è quella di salutarsi al suono di "Ultreya" (sempre più avanti) e di rispondere "Suseya" (sempre più in alto) cioè un augurio di buon cammino ma non solo nel senso fisico... anche in quello spirituale. Con l'ingombrante petaso in testa, il cappello tipico dei viandanti dal tempo dei macedoni, i pellegrini avanzano sotto la pioggia battente e sotto il sole cocente senza mai guardarsi indietro. La via francigena per Roma è ancora lunga ed i pericoli tanti, bisogna fare attenzione! Quando la tramontana inizia a soffiare più forte, l'intrepido pellegrino si rintana nel pesante mantello (la pellegrina) sorreggendosi al bastone, utile arma di difesa anche contro gli animali selvatici. La piccola bisaccia legata alla vita custodisce i pochi spiccioli per il viaggio, la strada è lunga ed il pellegrino sa che non gli basteranno per sostentarsi fino a Roma, ma confida nella carità di chi incontrerà lungo il cammino. I pellegrini moderni sono molto diversi dagli antichi viaggiatori del Medioevo ma spesso sono animati dallo stesso fuoco di scoperta e misticismo di un tempo. Con comodi scarponcini, zaino regolabile, maglietta, felpa, giacca a vento e k-way tutto è molto più facile, ma 1600 chilometri attraverso luoghi che non si conoscono, con il peso sulle spalle, il sole a picco, la pioggia, il vento, le piaghe ai piedi e pochi ricoveri lungo la via dove trascorrere la notte, sono una vera avventura anche nel ventunesimo secolo.

LINKS UTILI:

camminafrancigena.it
viafrancigena.eu
francigenalibrari.it
pilgrim.peterrobins.co.uk
francigena-international

La Via Francigena e le sue impronte

A piedi, in bicicletta, a cavallo, accompagnati da un asino da soma... le impronte che si distinguono lungo i sentieri della Via Francigena sono molte e diverse, ad ognuno il suo mezzo, ad ognuno il suo cammino. Se a piedi bisogna avere quasi tre mesi di tempo per percorrere circa 20 km al giorno, in bicicletta ci si impiegherà un terzo, mentre a cavallo dovrete programmare di restare in viaggio almeno due mesi! Con la diffusione del cicloturismo e dei viaggi in bicicletta anche in Italia, sono sempre di più i viaggiatori che scelgono questo mezzo, secondo me uno dei più all'avanguardia, come fedele compagno di avventure. Un robusto portapacchi può trasportare chili su chili, due gomme adeguate possono sfrecciare anche sui sassi o nel fango, due buone gambe allenate completano il quadro perfetto del cicloviatore. L'esperienza della Via Francigena a piedi è completamente diversa da quella sulle due ruote: si procede lentamente, si incontra gente con cui si possono percorrere tratti di strada camminando con lo stesso passo, si pensa al tragitto più breve perchè non ci si potrà far sorprendere dall'oscurità ancora in viaggio... Impronte diverse ed ognuna di queste ci racconta una storia differente, una storia di un viaggio e di un'avventura sulla strada verso le città sante.



Ricoveri lungo la Via Francigena: ostelli e spedaletti nel XXI secolo

Negli ultimi anni molte regioni italiane si stanno mobilitando per riportare alla luce l'antico splendore della Via Francigena migliorando la segnaletica, investendo nella sistemazione di tratti sconnessi e aprendo degli ostelli per i pellegrini. In realtà di spedaletti non ce ne sono ancora molti come ungo il cammino fino a Santiago de Compostela, ma bisogna avere pazienza! Nel tratto senese della Via Francigena per esempio, gli spedaletti per i pellegrini sono sempre di più: a Radicofani ne verrà aperto uno l'anno prossimo (oltre a quello già presente in paese dove ognuno può ripagare l'ospitalità con un'offerta libera), mentre nel piccolo borgo di Strove e a Badia a isola ne sono già presenti due. Alcuni sono completamente gratuiti, alcuni costano qualche euro, altri invece hanno prezzi da locanda, ma dopo una giornata faticosa sulla via non importa molto... dopo 20 km o più si sognano solamente una doccia calda ed un letto morbido per la notte. Per trovare un alloggio durante la vostra Via Francigena in Italia, date un'occhiata qui!

La credenziale del pellegrino

La credenziale è quel documento di viaggio che distingue un vero pellegrino da un comune viaggiatore. La credenziale identifica chi è il pellegrino, dove è stato ed in che direzione sta andando. Viene rilasciata da un'autorità religiosa, in Italia è la Confraternita di San Jacopo di Compostella, è gratuita ma chi decide di richiederla deve accettarne anche il senso spirituale. In bicicletta, a piedi, a cavallo, la credenziale viene rilasciata a qualunque pellegrino previa richiesta e poi, lungo il cammino, dovrà essere mostrata alle varie locande ed alloggi dove sosterete per ricevere il timbro che attesterà, alla fine del viaggio, il vostro percorso.



TECNICA DEL PANNING

FOTOGRAFARE SOGGETTI IN MOVIMENTO CON CREATIVITA'

La fotografia è un'arte dinamica adatta a chiunque voglia creare con la fantasia. Il panning è una tecnica fotografica particolare: un buon panning permette di immortalare un soggetto in movimento in modo nitido e dettagliato mentre lo sfondo dell'immagine apparirà mosso (l'effetto è simile a quello ottenuto in un disegno colorato con rapidi tratti di pennarello). Ma come si può realizzare una buona fotografia con la tecnica del panning?

ALTRE GUIDE DI FOTOGRAFIA

[Fotografia notturna: cosa portare](#)

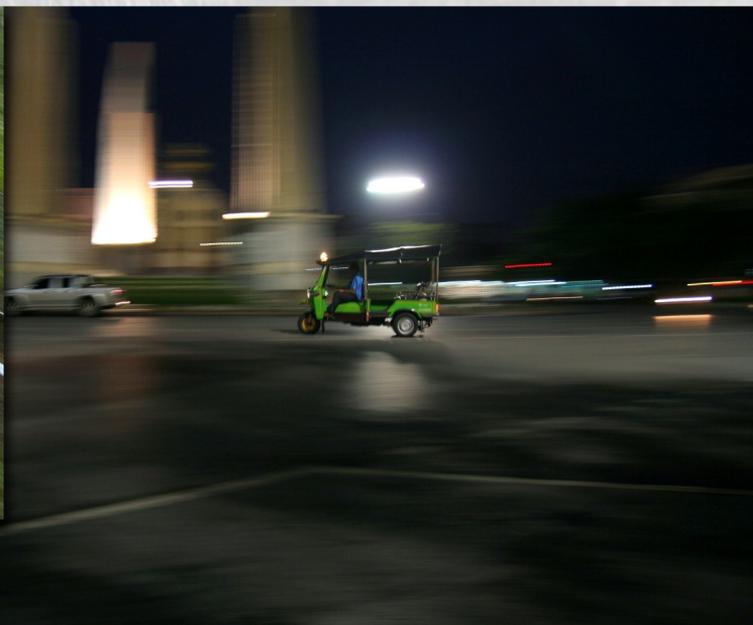
[Fotografia di viaggio](#)

Per realizzare la tecnica fotografica del panning in modo corretto è necessario avere una buona conoscenza della fotografia di base. Apertura del diaframma, lunghezza focale, velocità di scatto... sono tutti elementi da conoscere ed utilizzare nella maniera corretta se si vuole ottenere un buon risultato. A mio giudizio conoscere la tecnica è indispensabile per poi poter infrangere le regole e dare il via libera alla creatività di ciascuno di noi.

Come impostare la macchina fotografica

Prima di uscire sul campo ed iniziare a fotografare con la tecnica del panning, è necessario impostare in maniera corretta la modalità di scatto della propria macchina fotografica, sia essa una reflex o una compatta di medio-alto livello. Dovrete impostare la fotocamera con modalità di scatto a priorità di tempi (sarete voi a scegliere il tempo di esposizione, lasciando alla fotocamera la gestione del diaframma) o, ancor meglio, in modalità manuale (in questo caso avrete la libertà di impostare la coppia tempo-diaframma che più si adatta alle vostre esigenze). Una volta impostata in maniera corretta la vostra fotocamera potrete andare sul campo ed iniziare ad allenarvi sulla tecnica del panning.





Come realizzare un panning

Per ritrarre un soggetto con la tecnica fotografica del panning è necessario trovarsi perpendicolarmente al soggetto stesso. Dovrete dunque scegliere il punto in cui appostarvi per poter fotografare in base alla traiettoria teorica del soggetto, sia esso un motociclista, un'automobile, un ciclista, un pedone, ma anche un giocoliere, un volatile...: fate in modo di avere una visuale che vi permetta di seguire il soggetto inquadrandolo nel fotogramma per un certo tratto del suo tragitto sia prima che dopo lo scatto che dovrà avvenire quando esso si troverà esattamente sulla vostra perpendicolare. Il tempo di scatto dato alla nostra macchina fotografica non dovrà essere nè troppo veloce - altrimenti rischieremo di avere una foto totalmente nitida senza effetto panning - nè troppo lento, perchè difficilmente si riuscirebbe a mantenere il movimento fluido ed il soggetto perfettamente a fuoco. Per ottenere una fotografia tecnicamente corretta bisognerà combinare il tempo di scatto con l'apertura del diaframma: trovate un buon compromesso fra la distanza del soggetto, le condizioni di luce ed il tempo di esposizione che varia a seconda della velocità del soggetto stesso: più il soggetto è veloce, più basso dovrà essere il tempo di esposizione. Un panning ad un'auto in corsa potrà essere realizzato con tempi di esposizione piuttosto rapidi (1/80, 1/100 con diaframmi intermedi) mentre per un ciclista o un corridore serviranno tempi più lunghi (1/20, 1/40) in quanto il movimento della fotocamera che segue il soggetto ha velocità differenti. Purtroppo non è possibile quindi dare parametri standard che vanno bene in qualsiasi situazione: come in tutte le tecniche fotografiche, anche per il panning non vi è miglior insegnante dell'esperienza... uscite, provate, sbagliate e riprovate.

Pronti a realizzare un panning perfetto? Una volta individuato il vostro obiettivo, preparatevi allo scatto facendo delle prove ed impostando i parametri della fotocamera (tempo-diaframma). Attendete il vostro soggetto e, con mano ferma (il più possibile) e movimento fluido, scattate muovendo la macchina fotografica alla stessa velocità del soggetto su un piano orizzontale immaginario. Non è una tecnica facile da realizzare, ma l'esperienza vi aiuterà!

Difficoltà nella realizzazione di un panning

Realizzare la tecnica fotografica del panning non è una cosa semplice. Trovare la giusta coppia tempo-diaframma richiede svariati tentativi dato che la velocità del soggetto, le condizioni di luce e l'attrezzatura utilizzata influenzano il risultato finale. In definitiva il soggetto ideale dovrebbe passare più volte davanti a voi per potervi permettere diversi tentativi ma questo capita raramente (ad esempio una gara sportiva a circuito può essere un ottimo campo prova). Con il tempo e con la pratica comunque si imparerà a valutare la velocità del soggetto ad un primo sguardo e di conseguenza dei parametri approssimativi con cui sarà meglio scattare! Gli orari ideali per praticare questa tecnica fotografica sono quelli preferiti dai fotografi: l'alba ed il tramonto quando la luce non è ancora troppo invadente e forte, ma non è neppure troppo buio! Un'altra possibile difficoltà è la poca costanza di movimento del soggetto ripreso. Una bicicletta su una strada dritta, un'automobile su un rettilineo in pista, un uccello in formazione sono tutti soggetti che tendono a muoversi con costanza e linearità, ma nulla è garantito ovviamente. Oltre alla tecnica, alla situazione ideale di luce ed al soggetto in movimento costante, per realizzare un buon panning ci vuole anche un pizzico di fortuna! Buon divertimento e buona fortuna!

LINKS UTILI:

nikonschool.it

photo-school

step-photography

marcocrupifoto

YUCATAN

COSA VEDERE IN QUESTO SCORCIO DI MESSICO

Fuggire, scappare, andare in Messico... quante volte, nella vostra vita, avete sognato di alzarvi presto una mattina, riempire lo zaino con il minimo indispensabile e, sull'uscio di casa urlare: "

Ciao Mamma, me ne vado in Messico?!?"... Tante? Poche? Nessuna? (non ci credo!!!) Un viaggio in Yucatan, in Chiapas, nel Distrito Federal... Io personalmente in moltissime occasioni ho pensato di lasciare la tranquillità e le comodità domestiche per darmi alla macchia nell'accogliente Messico, ma fra il pensare ed il fare poi, ne passa di acqua sotto i ponti...

Nonostante queste sane sbandate di testa (come le chiamerebbero i "regolari" della nostra società), due piccole fughe me le sono concesse anch'io!

APPROFONDIMENTI:

Sognando Mexico

La polvere del Messico di Pino Cacucci

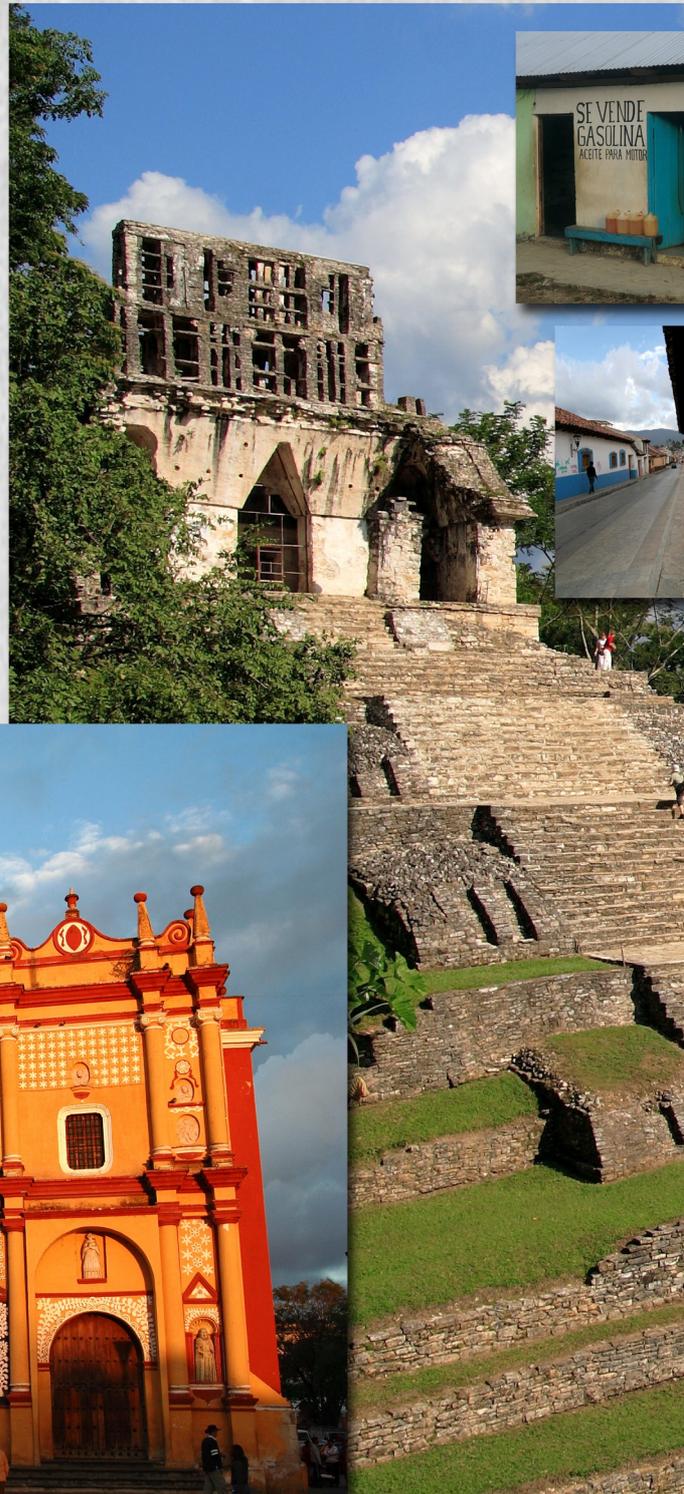
Parco Nazionale del rio Lagartos

LINKS UTILI:

yucatan.travel

travelyucatan.com

visitmexico.com



Per visitare la penisola dello Yucatan dall'Italia, il volo più comodo atterra a Cancun, ma, come potrete ben immaginare, questa città chiamata anche la " Rimini messicana", non è il luogo ideale per gli amanti del viaggio vero ed è evitabile volando sulla città di Campeche o su quella di Merida, più vivibili e fuori dalle classiche rotte turistiche. La bella notizia è che su Merida giungono anche i voli charter, quei voli, solitamente più economici, che usano i tour operator per proporre i pacchetti turistici. I charter però, hanno anche alcuni svantaggi: prima di tutto non si può sapere con certezza l'orario di partenza se non il giorno precedente alla stessa e, secondariamente, i charter lasciano (Italia e Messico in questo caso!) sempre lo stesso giorno della settimana (quest'anno potrebbero essere il martedì o forse il giovedì?!?). Dopo aver perso 5 giorni alla ricerca di un volo decente, dopo aver ammassato davanti alla porta della vostra camera decine di magliette, mutande e calze, maglioni e felpe (non fatelo, in Messico fa caldissimo!!!), saltate sullo zaino, chiudetelo (qui consiglio la guida Prima di partire che può essere sempre utile), se ci riuscite e salutate tutti!!! Il viaggio in Yucatan ha inizio...

Come luogo - base per scoprire cosa vedere in Yucatan, noi abbiamo scelto la città di Valladolid situata 156 km circa ad ovest di Cancun. Tranquilla e non esageratamente grande, Valladolid ha un paio di ostelli a buon prezzo dove alloggiare per le notti necessarie a soddisfare il vostro spirito avventuriero e, usandola come punto fisso per gli spostamenti, risparmierete un sacco di tempo visto che non dovrete disfare e ricomporre il vostro bagaglio ogni volta. Poco distanti dal centro abitato si trovano due cenotes, delle piscine naturali sorte nel terreno, spesso all'interno di grotte. In città è possibile noleggiare una bici per pochi pesos e visitarli in mezza giornata, mi raccomando di non dimenticare il costume da bagno!

Un consiglio che mi preme dare è quello di non fidarsi ciecamente delle biciclette esposte al negozio perchè hanno gli stessi anni di Matusalemme (e forse qualcuno in più) e qualche grave difetto lo possono anche avere, per fare un esempio: la prima che avevo adocchiato mi pareva perfetta, peccato che dopo un chilometro di strada, la camera d'aria abbia cominciato a sgonfiarsi perchè la valvola era danneggiata...dannata me e la mia scelta affrettata! Il cenote Samula è quasi più grande di una nostra piscina comunale, l'acqua è fresca e con le temperature messicane, è un vero piacere immergersi. La grotta che ospita questa suggestiva pozza d'acqua è abitata da pesci neri e di altre tonalità più sgargianti e da numerosi pipistrelli, ma non fatevi intimidire perchè non vi faranno nulla! Da Valladolid prendete un autobus (di quelli locali, tenuti abbastanza bene e super economici!) in direzione di Tizimin a nord della città. Dalla località appena citata, dovrete cambiare mezzo e salire ancora più a nord fino a toccare con mano le acque del Golfo del Messico in prossimità dell'interessante parco nazionale di Rio Lagartos. Non lasciatevi sfuggire la possibilità di osservare volatili endemici di quest'area e non solo, partecipando ad una delle mini crociere (massimo in 6 persone!) lungo il corso d'acqua della riserva. Da Valladolid anche Tulum e le sue rovine maya sembrano a due passi nonostante la strada sia di una sola corsia e passi nel bel mezzo della giungla. Più che le strutture turistiche di questa cittadina, è interessante percorrere un tratto della meravigliosa spiaggia bianca fino a El Castillo, l'edificio principale dell'antico abitato maya. La posizione particolare scelta dalla popolazione maya per la costruzione, completamente a ridosso della spiaggia, ne condizionò la storia: gli spagnoli infatti, nel XVI secolo l'avvistarono già da lontano mentre navigavano in direzione del Messico sui loro velieri... per Tulum non ci sarebbe più stato scampo! Poco a sud di Tulum inizia la riserva di Sian Ka'an, patrimonio dell'UNESCO dal 1987. Al largo della costa di questa area calcarea che ha favorito la formazione di numerosissimi cenotes, si estende la seconda barriera corallina più grande del mondo. Il nome della riserva in lingua maya significa Porta del cielo ed effettivamente, visto il carattere pianeggiante del luogo, l'acqua dell'oceano Atlantico ed il cielo sembrano confondersi l'un con l'altro divenendo un tutt'uno. Il parco è abitato da molte specie di animali, alcune endemiche, alcune dai nomi bizzarri: cinghiale dalla guancia bianca, manati, coccodrilli, scimmie urlatrici, tartarughe marine... Dopo un tuffo nella natura incontaminata di Sian Ka'an ributtiamoci nell'antica cultura maya che permea ogni angolo dello Yucatan. Se si pensa alle piramidi degli antichi popoli messicani non si può non nominare quella di Chichen Itzá situata a pochi chilometri da Valladolid. Ricordo che qualche anno fa la scalinata con la quale si accedeva alla piramide principale venne chiusa perchè un turista francese era scivolato dalle ripide e strette scale uccidendosi... L'accesso al complesso maya si paga ma se la visiterete presto la mattina o nel tardo pomeriggio avrete alcuni vantaggi interessanti: prima di tutto eviterete la ressa di turisti giunti fin qui con i tour organizzati, non vi esporrete al sole nelle ore più calde ed insopportabili della giornata, avrete più possibilità di vedere le iguane che abitano le rovine e di udire le scimmie urlatrici nella giungla e potrete anche ammirare il tramonto. Anche il complesso maya di Chichen Itzá è protetto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Siti minori e soprattutto meno visitati ingombrano le giungle dello Yucatan, alcuni ancora in attesa di essere scoperti, altri pigramente riportati alla luce negli ultimi anni. Fra quelli dove sono capitata vi consiglio assolutamente: Ek Balam che sorge 30 km a nord di Valladolid (questa città è proprio il centro dello Yucatan!!!) completamente isolato dalla civiltà contemporanea, fu scoperto all'interno di un'area di fitta giungla dove si trova ancora oggi ed Uxmal con l'immensa piramide dell'indovino e il campo per giocare la pelota. Ad Uxmal, facendo attenzione, potrete salire sulla cima della gran Piramide e, se avete tempo, fermatevi la sera per assistere allo spettacolo di luci fra le rovine. Per riposarvi un po' dalle levatacce e dalle corse da un luogo all'altro dello Yucatan, prendetevi qualche giorno da trascorrere sulle belle spiagge della Isla Cozumel al largo di Playa del Carmen o sulla più piccola e vivibile Isla Mujeres facilmente raggiungibile da Cancun, ma non aspettatevi la quiete della giungla...anche le scimmie urlatrici sono più silenziose delle orde di turisti che in alta stagione popolano i resort della riviera maya e delle isole.

LUIGI MASETTI

L'ANARCHICO DELLE DUE RUOTE



Non è ancora molto lontano il tempo in cui il ciclista era considerato come un ribelle alle leggi dell'equilibrio, anche da un punto di vista sociale; come un nemico della incolumità individuale, anche e soprattutto in senso traslato; come un temerario sovvertitore della pubblica quiete ", questo è quello che affermavano certi manuali pratici del ciclismo nel 1903 e, nello stesso periodo o poco prima, anche il nostro anarchico delle due ruote, il veneto Luigi Masetti, fece la sua comparsa nel mondo della bicicletta...

Un anarchico sulle due ruote

Luigi Masetti nacque nel 1864 in Veneto, nel comune di Trecenta. In quegli anni la bicicletta veniva ancora vista come una sorta di demoniaco mezzo di trasporto, come un temerario sovvertitore della quiete pubblica. Luigi Masetti in sella alla bicicletta si sentiva proprio a suo agio, forse perchè la considerava la degna compagna rivoluzionaria di un anarchico, insomma un anarchico delle due ruote come poi lo definì Eugenio Torelli Viollier, il fondatore del Corriere della Sera. Dal Polesine, sconvolto da malaria e pellagra, Luigi emigrò a Milano e nel 1892, a soli 28 anni, in sella ad una di quelle biciclette ingombranti e pesantissime la cui vista ci farebbe immediatamente affermare: " Con quella non riesco neanche a muovermi di due metri", compì una grande impresa. Partì in solitaria dal capoluogo milanese con una mappa strappata da un Atlante scolastico e partì alla scoperta dell'Europa: Francia, Germania, Austria ed oltre 3500 km. A partire dal 1892 il nome di Luigi Masetti inizia ad apparire su tutti i giornali italiani e non solo. Nel 1893, con poco più di 900 lire, raggiunse Liverpool da Milano e si imbarcò alla volta di New York, la Grande Mela. Dalla città di Staten Island pedalò fino a Chicago per documentare la World Columbian Exposition, la Grande esposizione universale. Per completare la sua impresa Masetti impiegò due mesi al termine dei quali venne ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Cleveland. Il poeta del bicicletto, l'anarchico italiano veniva soprannominato anche così, percorse in totale quasi 7000 km di viaggio che raccontò nei suoi reportages inviati al Corriere della Sera. Dopo quattro anni Masetti fa parlare nuovamente di sé con entusiasmo: partendo sempre dal capoluogo lombardo pedalò fino ad Aosta e poi lungo tutta l'Italia per imbarcarsi a Brindisi e raggiungere l'Egitto sulla storica pista che seguì Napoleone durante la sua campagna d'Egitto! Salì in cima alla Piramide di Cheope il 2 ottobre! Prima di tornare a casa visitò la Palestina e parte del Medio Oriente. L'anarchico delle due ruote non perse neanche l'occasione di praticare l'alpinismo scalando la montagna più alta dell'intera Europa: il Monte Bianco! Il suo viaggio più incredibile fu però quello del 1900 quando, dopo aver raggiunto il Marocco, si rimise sui pedali in direzione della Norvegia e di Capo Nord dove posò la ruota il 14 agosto del 1900. Il grande cicloviatore non si fermò neppure qui e, guidato da uno spirito indomabile e dall'incredibile desiderio di conoscere e sperimentare, proseguì verso la Russia dove incontrò Lev Tolstoj che l'anno successivo sarebbe stato scomunicato dal Santo Sinodo. Dopo la Russia, fu la volta di Costantinopoli, in Turchia. Stimato anche dal Touring Club Italiano che gli dedicò un articolo entusiasta scritto dal trentino Ottone Brentari, la fama di Luigi Masetti si eclissò rapidamente dopo quest'ultimo viaggio e più nessuno seppe nulla della sua esistenza.

Se non fosse nato in Italia...

Luigi Masetti fu il primo vero cicloviatore italiano: si alimentava di libertà ed incontri con i numerosi personaggi lungo la sua strada, il primo avventuriero sulle due ruote della nostra penisola e, come scrisse di lui la magica penna di Brentari: "Il Masetti è un uomo felice". Luigi Masetti non ebbe fortuna perchè l'Italia era Italia allora come lo è oggi e queste imprese non hanno mai avuto riconosciuta la giusta importanza nella nostra penisola. Nel paese natale di Luigi Masetti nulla è stato posto a ricordo di questo grande personaggio e, come scrisse il Ciclo nel 1893: «Se fosse francese sarebbe portato sugli scudi - se fosse americano si sarebbe fatto una sostanza, ma è italiano, non è quindi da stupirsi, se fuor che da pochi il suo viaggio arduo è calcolato un nonnulla». Fortunatamente il valore e lo spirito degli uomini non si valutano in base a quanto i media o la massa ne parla e mi piace pensare che, nonostante se ne siano perse le tracce, Luigi Masetti sia ancora sulle strade di questo mondo, con il suo sorriso ed il suo entusiasmo, perchè dopotutto in ogni cicloviatore c'è sempre un po' di questi grandi avventurieri sulle due ruote dei tempi passati!

I Viaggi in bicicletta di Luigi Masetti

1892: Milano - Europa 3500km

1893: Milano - Svizzera - Germania - Francia - Inghilterra - Stati Uniti d'America 7000km

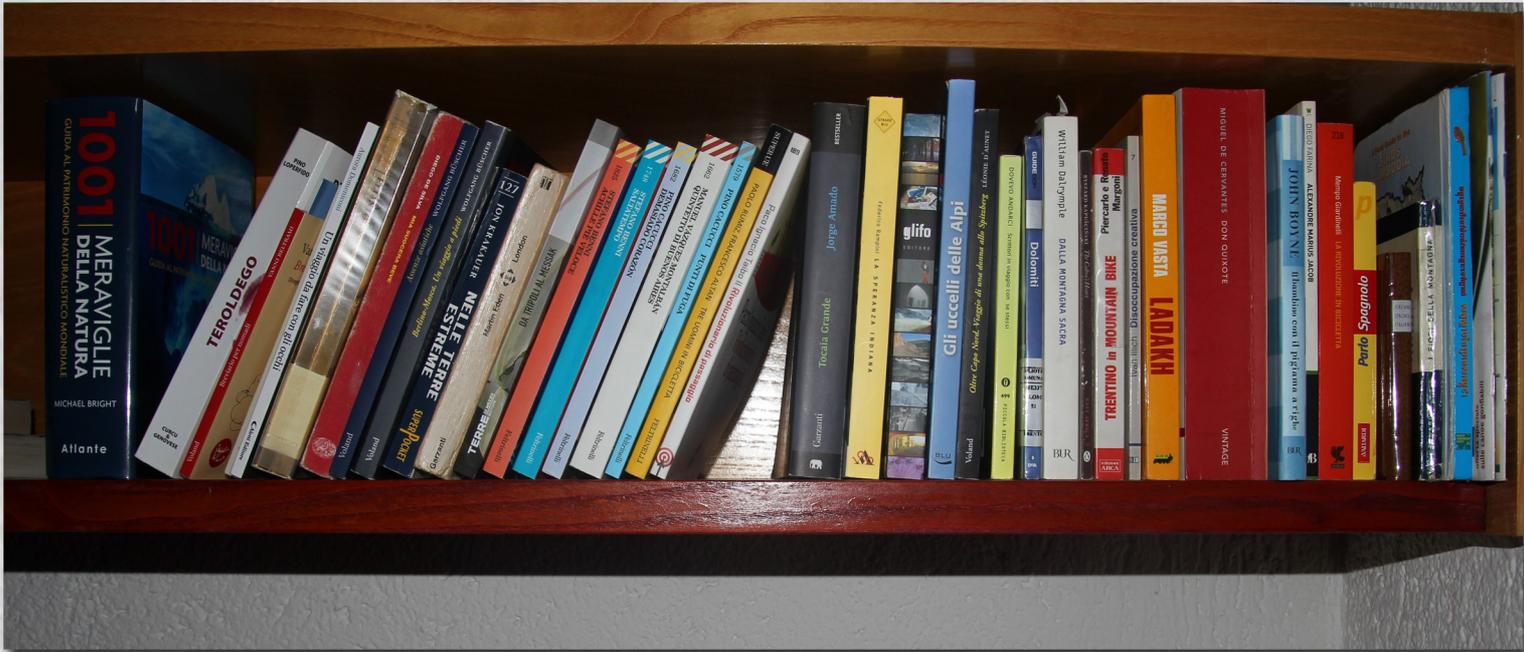
1897: Milano - Egitto - Medio Oriente

1900: Milano - Marocco - Norvegia - capo Nord - Russia - Turchia 18000km

LIBRI DI VIAGGIO

TRE CONSIGLI PER IL 2013

Viaggiare è splendido e appagante ma non sempre è possibile farlo in prima persona. Nei periodi in cui siamo costretti a rinunciare ai nostri vagabondaggi, ci piace farlo con le parole di chi ha deciso di condividere le proprie esperienze in un libro. Per sognare i viaggi futuri e rivivere quelli passati negli occhi di qualcun'altro. Ecco tre consigli per trovare ispirazione in questo 2013 che, ne siamo certi, per voi e per noi sarà ricco di viaggi!



DALLA MONTAGNA SACRA - WILLIAM DALRYMPLE

Lo storico scozzese William Dalrympe nel 1994 ha iniziato un bellissimo viaggio della durata di qualche mese attraverso le terre percorse secoli prima dai monaci Giovanni Mosco e Sofronio. Il tragitto dello scozzese inizia in Grecia sul monte Athos quando riesce a leggere parte dello scritto originale del monaco Mosco "Il prato spirituale", il manoscritto che lo ha convinto ad affrontare l'impegnativo viaggio attraverso una Turchia di contraddizioni e contrasti dove l'esercito turco combatte quotidianamente contro la minoranza curda, una Siria dalle antiche città abbandonate nel deserto, un Libano ancora stravolto dai recenti anni di guerra (e purtroppo fino al 2005 le tensioni con la Terra Santa non accenneranno ad alleviarsi), Israele dove palestinesi e coloni non trovano pace, Cisgiordania ed Egitto dove riscopre antichissimi luoghi. Lungo il tragitto de Il prato Spirituale, fra tensioni, guerre civili, incredibili avventure ed incontri entusiasmanti, William Dalrympe torna a casa pronto per illustrarci il suo favoloso pellegrinaggio nel libro Dalla montagna sacra.

Consigliatissimo a chi ama il Medio Oriente, a chi sta per intraprendere un viaggio in quelle zone, a chi non lo conosce e vuole saperne di più!!!

IN VIAGGIO CON ERODOTO - RYSZARD KAPUSCINSKI

Uno dei capolavori del reporter polacco tradotti in italiano. Forse il libro che più ne evidenzia l'abilità letteraria oltre all'insaziabile necessità di viaggiare. L'autore ci racconta alcuni momenti della sua vita da inviato, alternandoli e comparandoli abilmente con le vicende narrate dal greco Erodoto nel volume "Le storie". Questo libro regalato al giovane Kapuscinski dal proprio capo prima della partenza per l'India, suo primo viaggio all'estero, resterà spesso in valigia e viaggerà a lungo al fianco del giornalista. Kapuscinski descrive quest'uomo vissuto oltre 2000 anni orsono, come il primo reporter della storia, viaggiatore che raccoglie informazioni, notizie, storie, racconti e leggende percorrendo a piedi o con mezzi dell'epoca tutto il mondo allora a lui conosciuto, dall'europa alla persia passando per l'Egitto.

TRE UOMINI IN BICICLETTA - PAOLO RUMIZ

Un giornalista, un fumettista ed un professore. Tutti con la passione per la bicicletta e tutti grandi viaggiatori. Un libro che raccoglie il diario di viaggio pubblicato quotidianamente su "La Repubblica". I tre hanno attraversato i Balcani da Trieste ad Istanbul in 19 giorni, passando attraverso confini fisici ma soprattutto culturali. Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria e Turchia. Strade a volte molto trafficate, a volte deserte, paesaggi variegati ed il comune senso di libertà che conquista tutti i ciclisti viaggiatori.

CREDITS E PUBBLICITÀ

BANNER

**Siete interessati ad
inserire pubblicità
o articoli su
Life in Travel?**

**Avete a che fare con il mondo
dei viaggi, della montagna, della fotografia o degli
sport all'aria aperta?**

Sul magazine sono a disposizione alcuni spazi per voi.

**Contattateci all'indirizzo mail
info@lifeintravel.it
per avere maggiori informazioni.**



**Tutti i testi e le immagini presenti sulla rivista così come la disposizione di essi, sono di
proprietà di lifeintravel.it e protetti da copyright.**

**Il contenuto di questo magazine non può essere copiato, divulgato, modificato o reso ac-
cessibile a terzi senza previa autorizzazione scritta da parte di Life in Travel. Le informa-
zioni riportate sono fornite senza garanzia esplicita o implicita di alcun tipo, possono
essere soggette a cambi o aggiornamenti parziali o totali senza preavviso, inoltre Life in
Travel si riserva il diritto di sospendere momentaneamente o definitivamente determinati
servizi presenti su questo sito web.**